

I POVERI NEL LAZIO: DONNE, SEPARATI, ANZIANI, DISOCCUPATI

Accanto alle povertà “tradizionali” si affiancano quelle di singoli e famiglie colpiti dalla crisi economica e dai cedimenti del welfare.

La fotografia nel primo “Rapporto sulla povertà a Roma e nel Lazio

di **Laura Badaracchi**

Da una parte, una quota elevata di lavoratori dipendenti a reddito medio/basso e di pensionati, dall'altra un piccolo gruppo di persone con un altissimo reddito: il primo “Rapporto sulla povertà a Roma e nel Lazio”, curato dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la Camera di Commercio di Roma, all'interno di un progetto del Ministero del Lavoro e del Welfare, evidenzia le marcate disuguaglianze nella nostra regione: recenti stime mostrano «una forte crescita delle famiglie che nel Lazio hanno dichiarato di non poter sostenere spese impreviste di importo pari o superiore ai 750 euro: erano il 32% nel 2008 (come la media nazionale), sono diventate il

38,8% nel 2009 (33,3% la media nazionale)».

Prestiti e usura

Effetti della indisponibilità economica? Prestiti e usura. L'aumento complessivo di prestiti richiesti dalle famiglie alle banche è stato, secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia, pari a circa 100 miliardi di euro in più rispetto al 2009, con una crescita percentuale del 20,8%; i cittadini residenti nel Lazio nel 2010 si sono classificati all'ottavo posto in Italia e, tra le province, Roma registra la maggiore sofferenza. Inoltre la regione continua ad essere tra quelle più esposte alla morsa dei cravattari: pochissime le denunce alla polizia, tuttavia in un anno sul territorio i commercianti finiti sotto il torchio

“**Le famiglie che nel Lazio hanno dichiarato di non poter sostenere spese impreviste di importo pari o superiore ai 750 euro: erano il 32% nel 2008, sono diventate il 38,8% nel 2009.**”

degli usurai – non solo “di quartiere”, ma inseriti anche in clan familiari e organizzazioni mafiose – sarebbero stati 28mila.

I poveri “assoluti”? Oltre 100mila solo a Roma

Poi ci sono i poveri assoluti: almeno il 4% della popolazione romana, pari a «oltre 100mila individui su una popolazione complessiva di oltre 2,7 milioni di abitanti». La percentuale di chi dichiara di non essere stato in grado di «fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni» nel Lazio è del 6,6%. Povertà «selettiva», che «colpisce a intensità diverse settori della regione, della provincia, della città di Roma, con un aumento delle disuguaglianze», fa notare **Mario Marazziti**, portavoce della Comunità di Sant'Egidio. Un disagio crescente intercettato anche dai Centri d'ascolto diocesani e parrocchiali delle Caritas nel Lazio, a cui nel 2010 si sono rivolte, per chiedere un aiuto, oltre 9mila persone: soprattutto donne e stranieri, con un'età che va dai 26 ai 55 anni, sposati nella metà dei casi. «Persone e famiglie concrete, che cercano nella comunità ecclesiale un aiuto per far fronte alle difficoltà economiche, di isolamento, di integrazione», spiega l'organismo caritativo.

Le cifre sono riferite dalle Caritas dei cinque capoluoghi di provincia: Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone, Latina e dalle Caritas delle diocesi di Porto Santa Rufina, Civitavecchia, Albano, Tivoli, Montecassino. Dai 6.668 utenti, di cui si hanno i dati completi, è stato possibile risalire alle 35.709 richieste d'aiuto avanzate: poco più di 5 a persona. Prevalevano quelle relative a beni e servizi materiali (oltre 23mila, presentate nella maggioranza

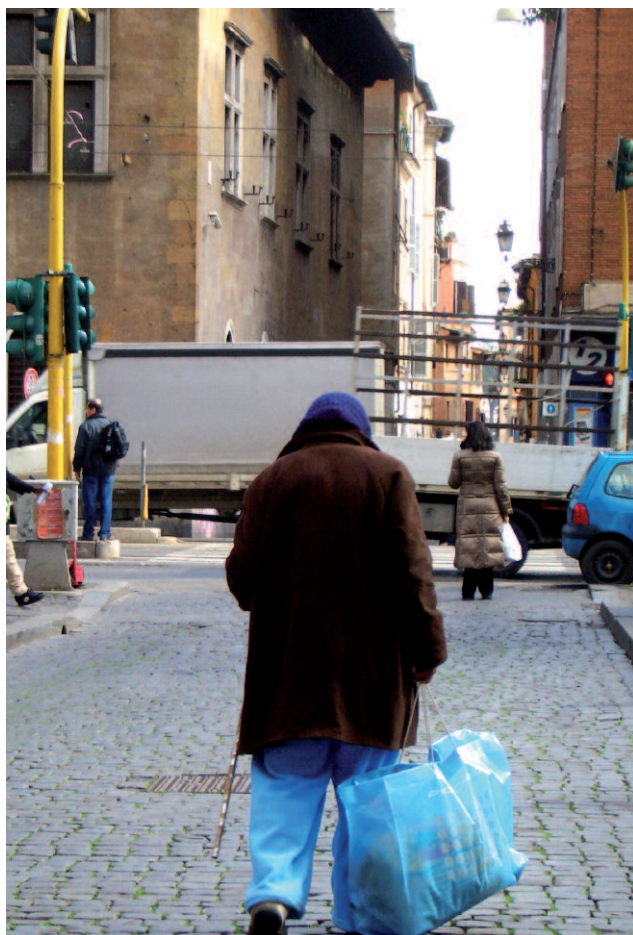
dei casi da italiani tra i 36 e i 45 anni e over 56, con un gran numero a Rieti), seguite dalla domanda di lavoro, avanzata soprattutto dalle donne e nella provincia di Latina, dove sono richiesti anche accessi all'istruzione. Gli uomini tra i 46 e i 55 anni, per lo più separati o divorziati, chiedono un sostegno per l'alloggio. Gli stranieri tra i 18 e i 35 anni, infine, hanno bisogno di una mano nell'ambito dell'istruzione e della salute; complessivamente, nella regione su oltre 5 milioni e 700mila residenti si stimano 500- 600mila immigrati.

Disoccupazione e precariato

Tornando al Rapporto della Comunità di Sant'Egidio, non manca un focus sul tasso di disoccupazione nel Lazio, «superiore non solo alla media italiana (8,5% e 8,1% contro il 7,8%) ma anche alla media delle regioni centrali (7,2%)», mentre «il tasso di occupazione (occupati/popolazione) a Roma è assai modesto (61,8%) rispetto alla media UE (64,6%)». E i giovani? «Il tasso di attività (forza lavoro/popolazione) della fascia di età 15-24 anni nella provincia di Roma (2009) fa registrare un livello (29,5%) di poco superiore a quello medio nazionale (29,1%) e di quello della regione nel suo complesso (29%), ma nettamente più basso di quello che si registra al nord (34,6%) e del centro (30,5%)». Di fronte alle difficoltà nel trovare un'occupazione stabile, per molti «il lavoro parasubordinato (contratti a progetto, a prestazione, a termine, interinali, ecc...) è l'unica soluzione».

Disabili, malati, anziani, detenuti

«Con uno sguardo attento ai dati regionali e nazionali si osserva come, in assenza di un minore aiuto da parte dello Stato, la



Povert  assoluta a Roma

Foto: Laura Badaracchi

famiglia e il volontariato rimangono di fatto le uniche forme di sostegno duraturo per le persone disabili», denuncia il Rapporto. Non solo: «I tagli effettuati in vari modi alla spesa sanitaria hanno portato a una riduzione consistente degli interventi di riabilitazione neuromotoria e della sempre pi  necessaria assistenza domiciliare». Invece, «a fronte di una disponibilit  residenziale insufficiente, i servizi domiciliari continuano a rappresen-

tare una percentuale residuale dell'offerta esistente», lamenta l'indagine.

Al 1  gennaio 2010, nel Lazio l'Istat registrava 1.123.067 ultra 65 anni, di cui quasi 40mila over 90, pari al 19,7% della popolazione, ma le proiezioni affermano che arriveranno al 33%; a Roma e nel reatino le zone pi  invecchiate. Dove sono i servizi di assistenza agli anziani non autosufficienti? «Tendono ad essere dislocati nei piccoli centri, generando lo sradicamento dal territorio di origine. Sempre pi  si muore lontano da casa, in un altro Comune». Infatti – nonostante l'aumento della richiesta legata all'espansione demografica degli ultimi anni – «la provincia vanta tuttavia posti letto per patologie non acute pi  numerosi rispetto alla capitale. Tutto ci  ricade pesantemente sulle famiglie, costrette a spostarsi per poter assistere i propri cari o a dover far riferimento a servizi di tipo privato».

Scarsa l'assistenza anche per i detenuti: «I tossicodipendenti in carcere nel Lazio sono circa 1.800. Sempre pi  raramente vengono affidati alle comunit  terapeutiche, a causa della mancanza di fondi. Espiano cos  l'intera pena in carcere, senza avere l'opportunit  di seguire un percorso terapeutico», riferisce il Rapporto, ricordando i 24 bambini sotto i 3 anni ospitati con le madri nel carcere femminile di Rebibbia. In tempi di crisi, le 14 carceri nel Lazio diventano sempre di pi  «un conteni-



Esperienza abitativa: il record spetta alla capitale

Foto: Laura Badaracchi

tore di povertà», dove vivono 6.363 detenuti, quasi la metà dei quali in attesa di sentenza definitiva, ma «la capienza regolamentare prevista sarebbe di 4.661»; si tratta di circa il 10% dei detenuti nel Paese. «Gli episodi di autolesionismo sono frequenti e i suicidi nel 2010 sono stati 4, a cui va aggiunto un altro caso nel 2011».

Sfrattati e homeless

Sul fronte dell'emergenza abitativa, la capitale detiene molti record: quello degli sfratti (una famiglia su 191), per lo più per morosità, segno di come molti «non riescano più a far fronte alle spese di affitti saliti in pochi anni del 160% e che rendono la capitale, per costo delle case in affitto, seconda solo a Venezia; il maggior numero di famiglie in graduatoria per ottenere un alloggio di edilizia residenziale pubblica:

29.302; il più alto numero di cittadini in sofferenza bancaria (12,2% contro il 2,8% del dato nazionale); l'aumento percentuale più significativo di case sotto sequestro (pignorate) (18,1%); la crescita maggiore dello stock abitativo (1,4%, il doppio di Milano) benché detenga il record di case vuote (circa 50mila)».

Per quanto riguarda gli *homeless*, le stime più recenti di Sant'Egidio parlano di «circa 6mila persone senza dimora» solo nella capitale. Trovano accoglienza presso centri di accoglienza notturna del Comune o di associazioni di volontariato circa 2.700 persone: 1.500 presso parrocchie, associazioni di volontariato, religiosi; 1.200 presso centri convenzionati con il Comune capitolino, la metà dei quali attivi solo durante l'emergenza freddo. Altre 2.300 persone dormono per strada o in rifugi di fortuna. ■